



*Consuelo*

---

# Consuelo

---



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 838  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

11176

Giacomo Orefice

---

# CONSUELO

*Commedia lirica in 3 atti*

(dal Romanzo di GIORGIO SAND)

---

Premiata al Concorso Baruzzi 1894

del MUNICIPIO DI BOLOGNA.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 838  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

---

*Deposto a norma dei trattati internazionali. — Tutti i diritti  
riservati all' Autore.*

---

## PERSONAGGI

---

Il maestro PORPORA. . . . .	Baritono
Il conte GIUSTINIANI . . . . .	Basso
Il conte BARBARIGO . . . . .	Tenore
CORILLA, artista di canto . . . . .	Mezzo Soprano
CONSUELO . . . . .	Soprano
ANZOLO . . . . .	Tenore
ZUANE, scaccino. . . . .	Tenore

Allieve della scuola di Porpora — Dame  
Nobili — Popolani — Gondolieri.

---

*A Venezia - circa il 1750.*

ATTO PRIMO

---

PARTE PRIMA

---

**La Chiesa dei Mendicanti.**

Ciò avveniva in Venezia or fa circa cent'anni nella chiesa dei Mendicanti.

Le giovani coriste, che il celebre maestro Porpora aveva così aspramente riprese, appartenevano a quella scuola, dove erano istruite a spese dello Stato, per esser poi dotate sia per il matrimonio, sia per il chiostro.

Tutte quelle giovanette non erano ugualmente povere, nè tutte obbedivano alle austere viste che la Repubblica aveva sul loro avvenire.

Di tratto in tratto qualcuna, dopo aver profitato della educazione gratuita, rinunciava alla dote per cercarsi altrove più brillante fortuna.

L'amministrazione, vedendo che ciò era inevitabile, ammetteva qualche volta alla scuola di musica le figlie di quei poveri artisti, che, per la loro nomade esistenza, non potevano soggiornare a lungo in Venezia.

Di questo numero era la piccola Consuelo, nata in Ispagna, e giunta di là in Italia passando per Pietroburgo, Costantinopoli, Messico od Arcangelo, o per tutt'altra via ancor più diretta ad uso dei soli zingari.

(GEORGE SAND, *Consuelo*, Capitolo II.)



(Parte della chiesa dietro il Coro, donde si vede lo scorcio delle navate. — A destra il lato posteriore dell'organo.)

All'alzarsi della tela, **Consuelo**, seduta in disparte presso all'organo, sta ripassando la sua lezione di musica. **Zuane**, lo scaccino, si aggira per la scena mettendo all'ordine mobili ed arredi sacri.

CONSUELO (cantando)

- « *I cieli immensi narrano*
- « *Del grande Iddio la gloria;*
- « *Il firmamento lucido*
- « *All'universo annunzia*
- « *Quanto siano mirabili*
- « *Della sua destra le opere.* (\*)

ZUANE

(tratto tratto interrompe il suo lavoro per ascoltare Consuelo; poi le si avvicina e si sofferma dietro a lei.)

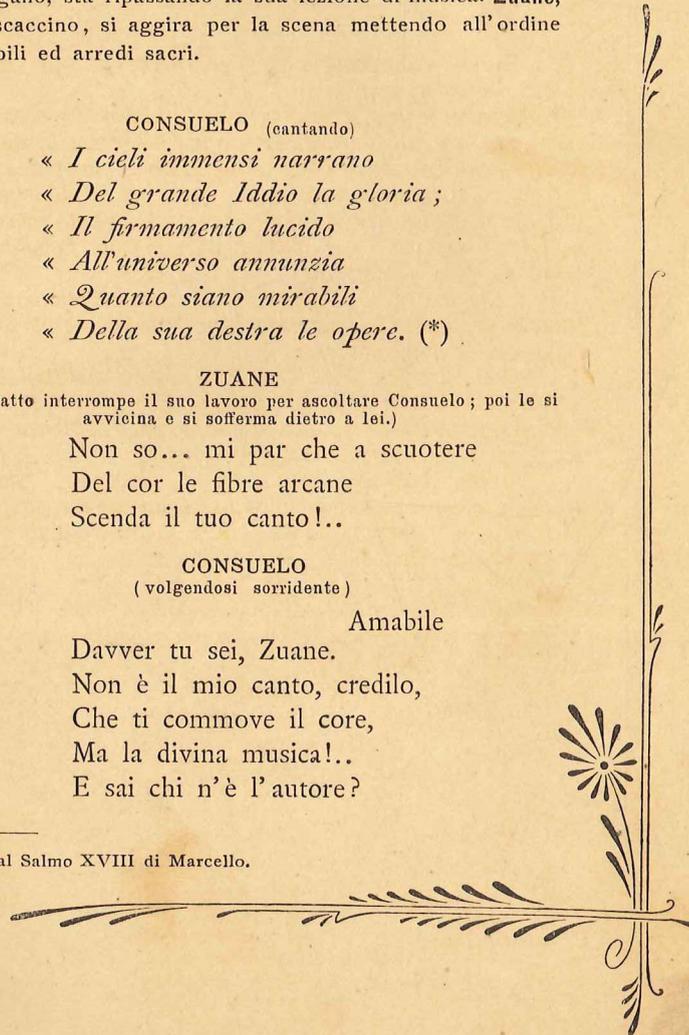
Non so... mi par che a scuotere  
Del cor le fibre arcane  
Scenda il tuo canto!..

CONSUELO  
(volgendosi sorridente)

Amabile

Davver tu sei, Zuane.  
Non è il mio canto, credilo,  
Che ti commove il core,  
Ma la divina musica!..  
E sai chi n'è l'autore?

(\*) Dal Salmo XVIII di Marcello.



ZUANE  
Scommetto che è di Porpora...

CONSUELO  
(sempre ridendo)  
È un salmo di Marcello!

ZUANE  
L'avrei giurato, cospita!  
Un salmo... Dimmi, è quello  
Che canterete a vespero  
Nel dì dell' Assunzione?

CONSUELO  
(un po' annoiata dall' insistenza dello scaccino)  
Quello!.. Zuane, .. lasciami  
Studiar la mia lezione!

(rimettendosi a cantare)

« *I cieli immensi narrano*  
« *Del grande Iddio la gloria;*  
.....

ZUANE  
(rimane ancora qualche momento ad ascoltare, poi ritorna alle sue funzioni)

CONSUELO (cantando)  
« *Il firmamento lucido*  
« *All' universo annunzia*  
« *Quanto siano mirabili*  
« *Della sua destra le opere.*

ZUANE  
(tentando anch'egli di ripetere il tema del Salmo)  
« *I cieli immensi narrano*  
« *Del grande Iddio la gloria;*  
.....

Le allieve di Porpora, che sulla fine della scena antecedente avranno fatto capolino dalle navate della chiesa, scoppiano a un tratto in una sonora risata ed entrano in frotta, rumorosamente.

ALLIEVE  
— O incanto!  
— O fascino!  
— Bizzarro effetto!  
— Novo, mirabile,  
Strano duetto!

(volgendosi a Zuane)

— Sei preso al laccio!  
— Sei colto all'amo!  
— Zuane! In estasi  
T'ascoltavamo!  
— Ma con un simile  
Tesoro in gola  
Perchè di Porpora  
Non vieni a scuola?

ZUANE (gridando)  
Olà!.. Silenzio,  
Impertinenti!

ALLIEVE (deridendolo)  
Che voce splendida!

ZUANE  
Zitte, insolenti!

ALLIEVE  
Tu potrai, credilo,  
Cantare assiso  
Un dì fra gli angeli  
Del paradiso!

ZUANE  
(alzando le braccia al cielo)  
*Virgo sanctissima,*  
*Boni consilii!...*  
Le udite?

ALLIEVE  
(colle braccia conserte e con finta compunzione)

*In nomine*  
*Patris et Filii*  
*Et Sancti Spiritus*  
*Amen!*

(lunga risata)

ZUANE  
Sfacciate!

(inviperito)

Lo dirò al Porpora!

ALLIEVE  
(correndogli attorno)  
No!... no!...

ZUANE (schermandosi)  
Badate  
Allor... finitela!

ALLIEVE (facendo chiasso)  
No!.. no... sii buono!

ZUANE  
Orsù!.. Lasciatemi!

ALLIEVE  
(slanciandosi su Zuane e tirandolo qua e là per la scena)  
No!.. no!.. perdono!..

Al comparire di Porpora tutte le allieve si arrestano e il rumore cessa d'improvviso.

PORPORA  
(alle allieve mortificate)  
Vergogna, signorine!..  
Non avran queste strane  
Follie dunque mai fine?

ALLIEVE  
(tentando scusarsi)  
Ma, signor professore...

ZUANE (interrompendole)  
Zitte là!..

ALLIEVE (insistendo)  
Fu Zuane,  
Che primo...

PORPORA (senza ascoltarle)  
Non v'è amore  
Per l'arte!.. Non v'è alcuna  
Che almen rispetto senta...  
(correggendosi)

Ma no,.. per mia fortuna,  
Una ve n'ha... una sola,  
Buona, docile, attenta.  
E tal saggia figliola  
(accennando ad una delle allieve)  
Non siete voi, Giulietta!..

ALLIEVE  
(uscendo dal gruppo)  
— Io forse?  
— Maddalena?

PORPORA  
Neppur!..

ALLIEVE  
— Costanza?  
— Annetta?

PORPORA

(rivolto a Consuelo, che sarà sempre stata seduta al suo posto e che alle parole del maestro lascia cadere il suo quaderno a terra e si alza in piedi.)

Eccola!

ALLIEVE (meravigliate)

La Spagnuola?!

PORPORA

Costei, ch'è la più giovane, ed appena  
Da un anno alla mia scuola,  
Ha già raccolto allori  
Nell'arringo severo del *bel canto*,  
E sempre, anche nei *cori*,  
Limpida, giusta e immota  
Vibrar io sento la sua voce, quanto  
Dell'organo una nota.  
Egli è ch'essa ha pazienza  
E zelo, e ciò che voi mai non avrete,  
Vo' dir della coscienza!

ALLIEVE

(tra loro, sotto voce)

Ecco la gran parola!  
Le mille volte al giorno la ripete.

PORPORA

(abbracciando Consuelo)

O mia cara figliola!

(prende per mano Consuelo e si ritira con lei dietro il Coro)

ALLIEVE

— Avete udito?

— Ebben?

— Essa è sì povera

Che le è forza affrettarsi, amiche mie!

— M'han detto che sua madre era una zingara...

— Sì... sì... cantava un giorno per le vie!

— Ch'essa abbia pur talento e voce splendida!  
Non fu altrettanto prodiga natura  
Con lei di vezzi!...

— Io certo non la invidio!

Non è bella, nè ricca!...

— Che sventura!

(Durante questa scena si odono i rintocchi della campana della chiesa; l'organo preludia e tutte le allieve seguono borbottando Porpora e Consuelo.)

Incominciano le sacre Funzioni. — Molti devoti attraversano la chiesa nel fondo e si disperdono sotto le navate. Entrano fra gli altri **Giustiniani** ed **Anzolo**.

ANZOLO

(come continuando una conversazione col conte)

Se Vostra Signoria si degnasse permettermi...

GIUSTINIANI

Di' su... conosceresti la nova meraviglia  
Che andiamo ricercando?

ANZOLO

Per l'appunto, Lustrissimo!

GIUSTINIANI

E di qual mar tentare vuoi gli abissi reconditi  
Per pescar questa perla?

ANZOLO (malizioso)

Il mare, no; di Porpora  
La scuola, ove geloso sa il maestro nasconderla.

GIUSTINIANI

Chi è dessa?

ANZOLO

Consuelo.

GIUSTINIANI  
Consuelo?.. Stranissimo

Nome davvero!

ANZOLO (semplicemente)  
Vuol dire consolazione.

GIUSTINIANI  
E spiegami;  
È tua parente forse?

ANZOLO  
È una straniera...

GIUSTINIANI (ridendo)  
Caspita!

ANZOLO  
È Consuelo!

GIUSTINIANI  
Intendo, mariuolo! È ben semplice;  
La piccina è tua amica...

ANZOLO  
Fidanzata, Lustrissimo!

A caso l'incontrai!.. Sante orazioni  
Cantava alle Madonne sulla via;  
Delle sue preci e delle mie canzoni  
Confusa al ciel salì la melodia.

Corremmo insiem del Lido sulla spiaggia  
Raccogliendo conchiglie a piene mani;  
Io per vano trastullo, ella più saggia  
Per comporne rosarii o vezzi strani.

Poi ci vedemmo in chiesa, al Creatore  
Ella innalzava le innocenti brame  
Del suo vergine cor; io, peccatore,  
Attendea l'apparir di belle dame.

E sì dolce, sì gaia, e buona e bella  
Questa fanciulla ognora apparve a me,  
Che l'amai quale amica, qual sorella,  
Senza saper nè come, nè perchè!

GIUSTINIANI

Ed è, dicesti, allieva?..

ANZOLO

Della scuola di Porpora.

GIUSTINIANI

E canta?...

ANZOLO

Qui, ogni sera, nelle funzioni a Vespero.

GIUSTINIANI

Comprendo, adesso, il furbo... perchè in chiesa guida-  
vami!

ANZOLO (confuso)

Ma... Lustrissimo!..

GIUSTINIANI

(udendo l'organo che ricomincia a suonare)

Taci!..Vo' udir questo fenomeno!

Si ode la voce di **Consuelo**, che intuona l'inno:

« *Deus tuorum militum*  
« *Sors et corona, praemium,*  
« *Laudes canentes Martyris*  
« *Absolve nexu criminis. ecc.*

GIUSTINIANI

(presta vivissima attenzione al canto di Consuelo e dà segni di grande meraviglia).

Per la fede de' miei avi!.. È Santa Cecilia  
Costei!.. Santa Teresa!

ANZOLO (ebbro di gioia)

O Santa Consuelo!

GIUSTINIANI

È la poesia, la musica  
D'un sacro amore accesa!

ANZOLO

Canta, o divina! Canta, o bella, o pura! Accoglie  
La tua preghiera il Cielo!  
Canta di Dio le laudi! Canta di Dio la gloria,  
O Santa Consuelo!

CORO

« *Laus et perennis gloria, ecc.*

(Giustiniani si allontana dietro il Coro  
e ritorna dopo pochi momenti conducendo seco il Porpora.)

PORPORA

« Il nome suo... perchè?

GIUSTINIANI

« Davvero io sento

« Desio di rallegrarmene  
« Con voi. Certo è assai tempo che frequento  
« I vostri Vespri assiduo,  
« E mai finora udito avea l'incanto  
« Di voce sì mirabile!

PORPORA

« Gran mercè, caro conte! Ma soltanto  
« La cortesia sì tenero  
« Della mia scuola, no, non vi rendeva.  
« D'attrar siete sollecito  
« A quel vostro teatro ogni mia allieva  
« Ch'abbia l'estro del genio.  
« Di già Corilla ci toglieste, ed ora...

GIUSTINIANI (sorridente)

Su via, negarlo è inutile!  
Avete colto il segno. È ver... m'accorra  
Che così presto estinguasi

La voce di Corilla, ed i suoi strani  
Capricci mi rovinano.

PORPORA

Ma surrogarla, conte Giustiniani,  
Potrebbe solo un angelo  
Di bellezza...

(Le funzioni sacre sono terminate; i fedeli escono di chiesa.)

LE ALLIEVE DI PORPORA  
(passando a gruppi nel fondo)

— Corriamo tutte in frotta

Sulla riva...

— Veh!.. il Porpora!

— Venite?..

— È tardi ormai, mie care... annotta!

GIUSTINIANI (insistendo)

Ella ha una voce splendida...

PORPORA

Ma apparirà ben poco seducente  
Sul vostro palcoscenico,  
Poveretta!

GIUSTINIANI

Non è dunque avvenente?

PORPORA

Bella, ahimè, sol nell'anima!

GIUSTINIANI

(ad Anzolo, che sarà rimasto attonito udendo le ultime parole di Porpora)

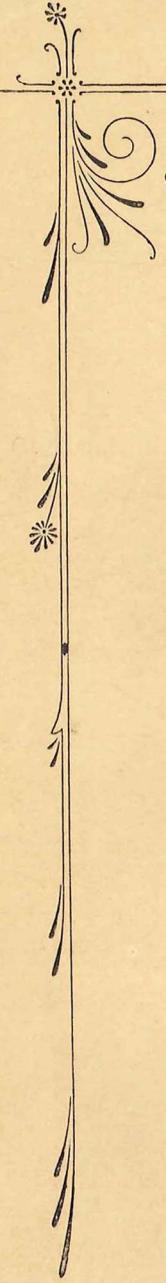
Anzolo mio... la cosa cambia aspetto!

(Giustiniani e Porpora escono di chiesa continuando il loro dialogo)

ANZOLO

(ripetendosi le parole di Porpora)

Bella solo nell'anima  
È Consuelo?!...



ZUANE  
(sopraggiunge per chiudere la chiesa e, vedendo Anzolo che farnetica  
nell'angolo, gli si avvicina)

Amico!..

ANZOLO  
(senza accorgersi dello scaccino)

Eppur l'han detto!

ZUANE  
(avvicinandoglisi ancora)

Dunque?..

ANZOLO  
(ravvisando lo scaccino ed avviandosi per uscire)

No... no... è impossibile!

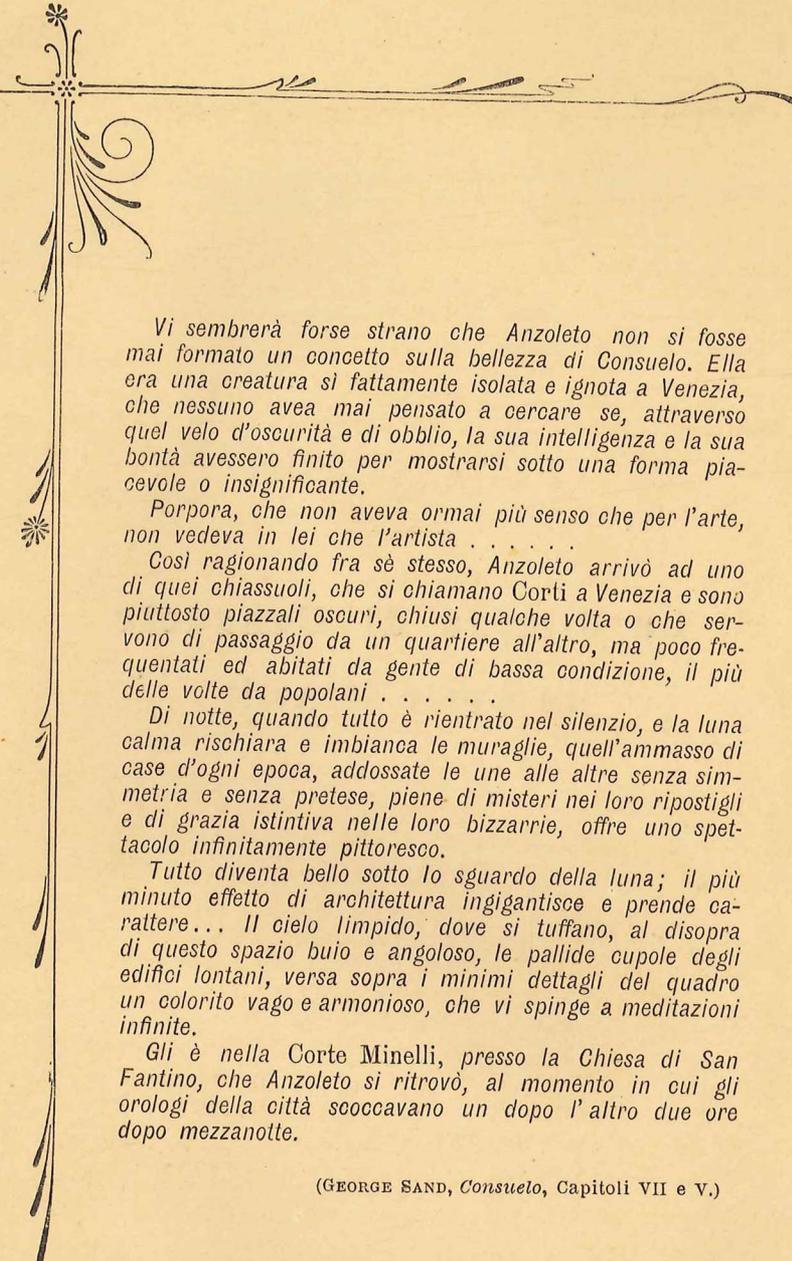
(Zuane lo segue borbottando)

---

PARTE SECONDA

---

**La dimora di Consuelo  
in Corte Minelli**



Vi sembrerà forse strano che Anzoleto non si fosse mai formato un concetto sulla bellezza di Consuelo. Ella era una creatura sì fattamente isolata e ignota a Venezia, che nessuno avea mai pensato a cercare se, attraverso quel velo d'oscurità e di obbligo, la sua intelligenza e la sua bontà avessero finito per mostrarsi sotto una forma piacevole o insignificante.

Porpora, che non avea ormai più senso che per l'arte, non vedeva in lei che l'artista . . . . .

Così ragionando fra sè stesso, Anzoleto arrivò ad uno di quei chiassuoli, che si chiamano Corti a Venezia e sono piuttosto piazzali oscuri, chiusi qualche volta o che servono di passaggio da un quartiere all'altro, ma poco frequentati ed abitati da gente di bassa condizione, il più delle volte da popolani . . . . .

Di notte, quando tutto è rientrato nel silenzio, e la luna calma rischiarata e imbianca le muraglie, quell'ammasso di case d'ogni epoca, addossate le une alle altre senza simmetria e senza pretese, piene di misteri nei loro ripostigli e di grazia istintiva nelle loro bizzarrie, offre uno spettacolo infinitamente pittoresco.

Tutto diventa bello sotto lo sguardo della luna; il più minuto effetto di architettura ingigantisce e prende carattere... Il cielo limpido, dove si tuffano, al disopra di questo spazio buio e angoloso, le pallide cupole degli edifici lontani, versa sopra i minimi dettagli del quadro un colorito vago e armonioso, che vi spinge a meditazioni infinite.

Gli è nella Corte Minelli, presso la Chiesa di San Fantino, che Anzoleto si ritrovò, al momento in cui gli orologi della città scoccavano un dopo l'altro due ore dopo mezzanotte.

(GEORGE SAND, *Consuelo*, Capitoli VII e V.)



(A sinistra una povera stanza. Un gran letto di legno, una sedia di paglia, una tavola, una lampada, una spinetta e una chitarra ne costituiscono l'arredo. — A destra un vasto terrazzo prospiciente la Corte e illuminato dalla luna — Al terrazzo si accede dalla Corte per una scala esterna.)

Anzolo, salita la scala, corre a spiare alla porta della stanza di Consuelo, che è seduta al tavolo con un gran fascio di carte di musica innanzi; poi bussa sommessamente. — Consuelo si alza subito ed esce sulla terrazza.

ANZOLO

O mia povera amica, tu m'attendevi?

CONSUELO (con dolce rimprovero)

Ingrato!

Poss'io trovar riposo senza averti baciato?

(vedendo che Anzolo la riguarda attonito, fissamente)

Perchè così mi guardi?.. Si direbbe davvero  
Che tu non m'abbia mai veduta...

ANZOLO

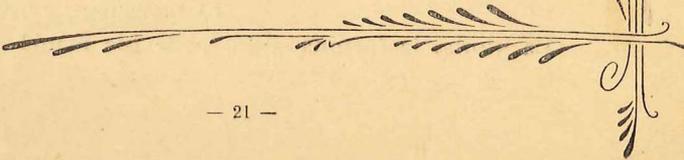
Forse è vero,  
Consuelo, veduta io non t'ho mai finora!

CONSUELO

Madonna, egli vaneggia!

ANZOLO

Consuelo, in quest'ora  
Di pace, mentre fisci tieni su me quegli occhi  
Tuoi soavi, bella mi sembri, ed a ginocchi  
Adorarti vorrei!.. Ma forse de' miei sensi  
È triste illusione...



CONSUELO (con dolore)

Che parli?

ANZOLO

Dimmi! Pensi

Che sopportar potrei le angosciose cure  
D'amor, se tu non fossi bella?

CONSUELO

Tu amavi pure

Mia madre, che dagli anni afflitta e dal dolore,  
Movea pietà a mirarla!

ANZOLO

Ma non è amar d'amore....

Poichè d'amore è fiamma, quella che a tutti celo  
Ascosa nel mio core... è vero, Consuelo?

CONSUELO (piangendo)

Ahimè! tu non mi vuoi più per amica!

ANZOLO

Ah! no,

Non è vero! Tu piangi, Consuelo?..

CONSUELO

Non so

Perchè soffro! Mi sembra d'aver negli occhi un velo  
Di morte!

ANZOLO

No, non dirlo!.. sei bella, Consuelo,  
Lo sento... ne son certo!

CONSUELO (rasserendosi)

Infin perchè vorresti

Oggi trovarmi bella?

ANZOLO

O Consuelo, avresti

La gloria, la fortuna, tutto nelle tue mani!

CONSUELO

Che vuoi tu dire?

ANZOLO

Ascolta!.. Il conte Giustiniani

Poc' anzi ti richiese al Porpora per farti  
Cantar nel suo teatro; ma bella egli trovarti  
Vorrebbe, bella come la sua Corilla... intendi?

CONSUELO (ridendo)

Or via, poichè sul serio tali follie tu prendi,  
Deh, lascia almen ch'io tenti di calmarti...

ANZOLO

Lo sai

Dunque che tu sei bella!.. Chi te lo disse mai?

CONSUELO

Ne' suoi prim'anni era pur bella

Mia madre, Anzolo...

La più vaga, la più gentil donzella

Di tutta Burgos... Poi la contessa

Valier, che a Pasqua

M' incontrava all'uscire dalla Messa,

*Guardate, disse, questa zitella,*

*Ch'era sì gracile,*

*Come s'è fatta a un tratto grande e bella!...*

E la badessa di Santa Chiara,

Un dì baciandomi,

Sommessa ad una suora bisbigliava:

*Ma non ve'l diss'io, che alla nostra*

*Santa Cecilia*

*Questa fanciulla tutta somigliava?*

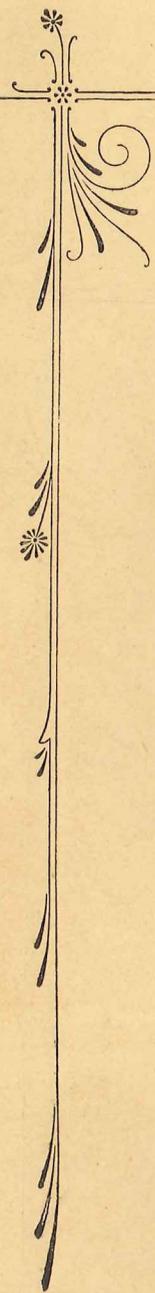
ANZOLO

E che rispose la suora?

CONSUELO

*È vero,*

*Madre! Ed io subito*



Corsi alla chiesa, e a lungo rimirai,  
Mentre era il tempio ombra e mistero,  
La santa imagine,  
Ch'è d'un grande pittore... e bella assai!

ANZOLO

E t'assomiglia  
Davvero, quella  
Divina effigie?..  
Dunque... sei bella?

(rignarlandola attentamente)

Infatti... ceruli,  
Color del cielo  
Hai gli occhi!.. guardami,  
O Consuelo!

CONSUELO (sorridente)

La bocca?

ANZOLO

Timida,  
Di colombella  
Al par, dischiuderla  
Tu sai, mia bella!

CONSUELO

(prendendo un piccolo specchio per rimirarsi)

Ma i denti?..

ANZOLO

Ah! mostrali...

Son bianche perle.  
Bocca sorridimi,  
Ch'io vo' vederle!

CONSUELO

Son folti ed aridi  
I miei capelli...

ANZOLO

Sciolti sugli omeri  
Son tanto belli!

CONSUELO (mostrandolo)

Ho il piede piccolo...

ANZOLO

Piè di gazzella  
Sottile ed agile...  
Sì... tu sei bella!

(prendendogliela e baciandola)

La mano hai diafana...

CONSUELO

(ritirando la mano)

La vita snella...

ANZOLO

Il collo candido...  
Come sei bella!

CONSUELO (inebbriata)

L'eco m'affascina  
D'una favella  
Strana. Ripetilo...  
Di' che son bella!

ANZOLO (abbracciandola)

È un incantesimo  
Che si t'abbella.  
Guardami e baciarmi,  
O tutta bella!

¶ (dopo breve pausa, con cura affettuosa)

Mio dolce amor, non senti come gelida  
Ormai spira la brezza? se ritrarti  
Tu brami, anima mia...

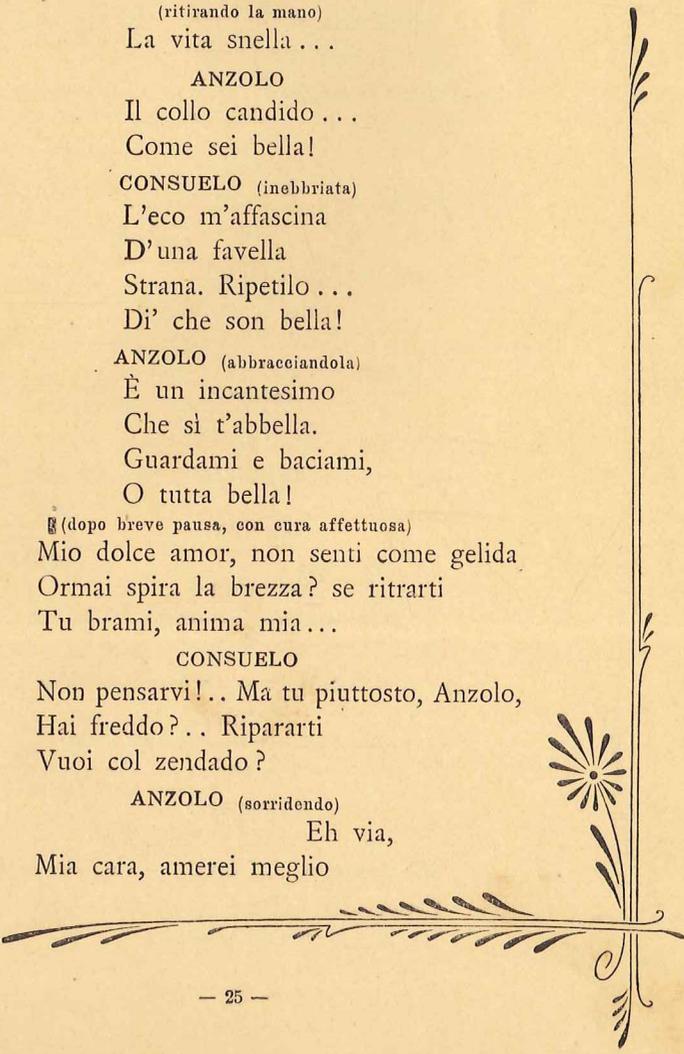
CONSUELO

Non pensarvi!.. Ma tu piuttosto, Anzolo,  
Hai freddo?.. Ripararti  
Vuoi col zendado?

ANZOLO (sorridente)

Eh via,

Mia cara, amerei meglio



Entrar solo brev'ora  
Nella tua stanza.

CONSUELO *(subito)*

Ah no, ciò non conviene!

I miei vicini scorgerti potriano  
Ed a ragione biasimarmi allora!  
Essi son buoni, e lasciano  
I nostri amori in pace, ma san bene  
Che tu non entri mai  
Da me la notte. È tardi... e tu dovresti  
Recarti a casa ormai!

ANZOLO

O mia cara, è impossibile...  
Non m'apriran che a giorno...  
E per tre lunghe ore...

CONSUELO *(con affetto)*

Soffriresti

Il freddo...

ANZOLO

E il sonno...

CONSUELO

Solo...

ANZOLO

Sulla via!

CONSUELO

*(dopo breve esitazione)*

No... entra!

*(apre la porta della stanza e vi introduce Anzolo)*

ANZOLO

*(a Consuelo che s'avvia subito per uscire)*

E tu?..

CONSUELO

Ritorno

Sul terrazzo... Lo sai... qualche malevolo  
Osservarci potria!

*(esce sul terrazzo)*

ANZOLO

*(assidendosi come affaticato sul letto)*

Oh, come è dolce il sonno!

Darei tutta la vita

Per l'estasi infinita

D'addormentarmi qui!

*(con voce sempre più debole)*

Strano abbandono!.. chiudersi

Già sento le palpebre...

È l'insonnia... la febbre

Che affranto m'ha così!

CONSUELO

*(rientrando nella stanza ed accorrendo premurosa verso Anzolo)*

Anzolo, o mio diletto...

Tu sei malato!.. Brucia

Questa tua fronte!.. Ebben... riposa un'ora

Dormi qui sul mio letto!

ANZOLO *(stendendosi sul letto)*

Buona come Dio stesso!

CONSUELO

*(gettandogli sui piedi alcune vesti, che ha prese in un angolo della stanza)*

Vedi tu, il letto ove riposi adesso

È quello ove dormia

Con me, colei che la Madonna implora

Lassù per noi... la santa madre mia;

È quello ov'ella è morta, ove tremando

Del suo lenzuolo funebre

La ricoversi, e la vegliai pregando

E piangendo finchè la barca nera

Me l'ha portata via!

*Giurami*, ella m'ha detto,

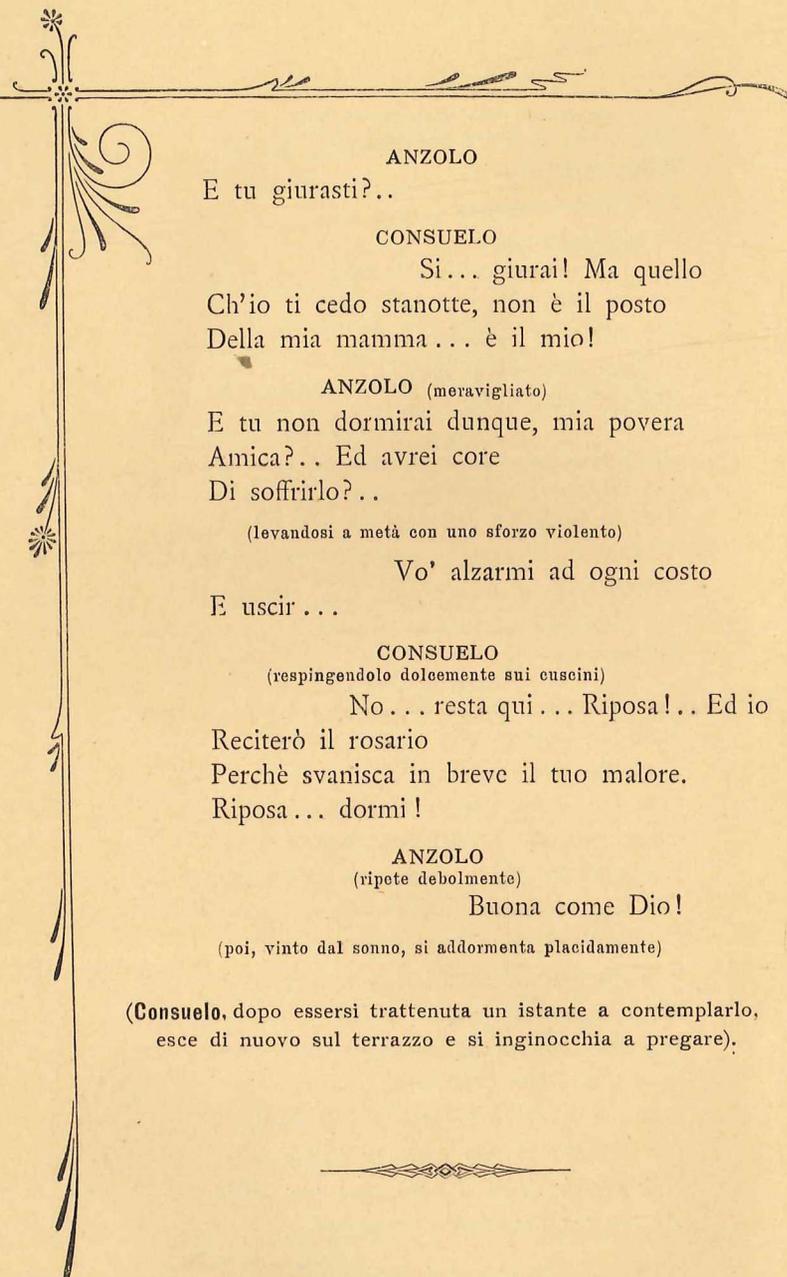
In quella triste sera,

*Giurami, pria ch'io scenda nell'avello,*

*Che Anzolo il mio posto in questo letto*

*Non prenderà, se il cielo anco non abbia*

*Al tuo vergine amore benedetto!*



ANZOLO

E tu giurasti?..

CONSUELO

Si... giurai! Ma quello  
Ch'io ti cedo stanotte, non è il posto  
Della mia mamma... è il mio!

ANZOLO (meravigliato)

E tu non dormirai dunque, mia povera  
Amica?... Ed avrei core  
Di soffrirlo?..

(levandosi a metà con uno sforzo violento)

Vo' alzarmi ad ogni costo

E uscir...

CONSUELO

(respingendolo dolcemente sui cuscini)

No... resta qui... Riposa!.. Ed io  
Reciterò il rosario  
Perchè svanisca in breve il tuo malore.  
Riposa... dormi!

ANZOLO

(ripete debolmente)

Buona come Dio!

(poi, vinto dal sonno, si addormenta placidamente)

(Consuelo, dopo essersi trattenuta un istante a contemplarlo,  
esce di nuovo sul terrazzo e si inginocchia a pregare).



## ATTO SECONDO

---

### Il Palazzo Giustiniani.

Una sera tutti i nobili dilettanti e tutti gli artisti di qualche fama che si trovavano a Venezia furono invitati ad assistere ad una prova finale e decisiva.

Per la prima volta in sua vita Anzoletto spogliò la sua gabbanella plebea, indossò un corsetto di seta, arriccìo e incipriò i suoi bei capelli, e sguiscìo in punta di piedi fino al cembalo, dove allo splendore dei candelabri, e sotto gli sguardi di due o trecento persone, diè fiato ai suoi polmoni e si slanciò con tutta l'audacia e l'ambizione dell'animo suo nella carriera perigliosa . . . . .

In questa serata memorabile Anzoletto aveva dominato il pubblico e disarmato il suo più temibile avversario, perchè la Corilla non era soltanto regina sulle scene, ma ben anco nell'amministrazione e nel gabinetto del conte Giustiniani . . . . .

Giustiniani conduceva gli affari da gran signore. Era nei suoi saloni ch'egli preparava il suo pubblico ed il successo delle sue rappresentazioni. Egli andava demolendo, pietra per pietra, l'edificio elevato non a guari colle sue proprie mani alla gloria di Corilla. Ognuno vedeva bene ch'egli voleva edificare un'altra gloria; e mentre la povera Consuelo nulla ancora sospettava dei sentimenti del conte verso di lei, tutta Venezia diceva già che, disgustato della Corilla, egli faceva debuttare al suo posto una novella amante. — Parecchi aggiungevano: "Grande mistificazione per il pubblico e gran danno per il teatro! perchè la sua favorita è una cantatrice da strada che nulla sa e nulla possiede, fuorchè una bella voce e una discreta figura „„

(GEORGE SAND, *Consuelo*, Capitoli III e XV).



(Vasta e splendida sala — Nel fondo una loggia che dà sul Canalazzo. — Da sinistra si accede alle altre sale dell'appartamento. — Quasi in mezzo alla scena una spinetta.)

Conversazione brillantissima — Dame, Nobili e Artisti seduti a gruppi intorno alla sala. — A destra, in prima fila, Corilla, Porpora e Barbarigo. — A sinistra Consuelo e Giustiniani. — Anzolo alla spinetta sta cantando; egli è tutto azzimato in vesti signorili al pari di Consuelo.

ANZOLO

« Partì con l'ombra, è ver, (\*)

« L'inganno ed il piacer,

« Ma la mia fiamma, oh Dio,

« Idolo del cor mio,

« Con l'ombra non partì!

(Anzolo nel cantare si rivolge spesso a Corilla, che, pure conversando con Barbarigo, corrisponde alle sue occhiate ardenti. Consuelo è mesta e non sembra udire le parole di Giustiniani, che le siede vicino.)

CONSUELO

(tra sé, mentre Anzolo canta)

E non mi guarda!.. Forse non gli piaccio

Così!.. Ma apparirei

Leggiadra anch'io, sol ch'egli udisse i palpiti

Ed i sospiri miei!

ANZOLO (cantando)

« Se mai per un momento

« Sognando io son felice,

« Poi cresce il mio tormento

« Quando tramonta il dì!

(\*) Il Sogno. - Aria di N. Porpora, composta nel 1735.

CONSUELO (c. s.)

E non mi guarda!.. Ahimè, quale ineffabile  
Tristezza in cor mi sta!  
Mi par che innanzi agli occhi miei s'estingua  
La mia felicità!

(Appena Anzolo finisce di cantare, scoppia nella sala un lungo applauso,  
e tutti si affollano per congratularsi con lui.)

NOBILI

— Sublime musica!...  
— E quale interprete  
Degno!... — Qual fascino  
Di voce splendida!

DAME

(occhieggiando Anzolo)

— Biondo d' Apolline  
Al par... — Vermiglia  
Bocca... — Rispecchia  
Nel canto il fremito  
Del mar, di limpido  
Ruscello il murmure!

NOBILI

Gli arride il genio  
E la fortuna!

DAME

È un vero figlio  
Della laguna!

GIUSTINIANI

(a Consuelo, che si asciuga le lagrime)

Ebben, perchè piangete?  
Perchè sciupar quegli occhi,  
Che sono ciò che di più bello avete?

CONSUELO

(si sforza di sorridere, poi tra sè)

Non ha il mio core affranto  
Dritto al dolor, e agli occhi  
Vietata è fin la voluttà del pianto!

ANZOLO

(recandosi dalla spinetta al posto ove siede Corilla)

E voi, diva del canto,  
Regina di beltà,  
Non avrete un sorriso per chi tanto  
Lo teme, e pur ne invoca la pietà?

CORILLA

(alzandosi e chiamando il Porpora, che si sarà allontanato;

Venite professore!  
Intercedo una grazia...

PORPORA

(tentando schermirsi)

Lasciami... vedi? Son di triste umore  
Stasera... Orecchi ed anima mi strazia  
Tutta codesta gente!

CORILLA

(chiudendogli la bocca col ventaglio)

Voi tacete!...

(ad Anzolo)

E tu, piega  
Il ginocchio dinanzi al più sapiente  
Maestro, che del canto ha l'arte, e prega  
Che il giusto suo rigore  
Ei ti risparmi.

ANZOLO

(inchinandosi al Porpora)

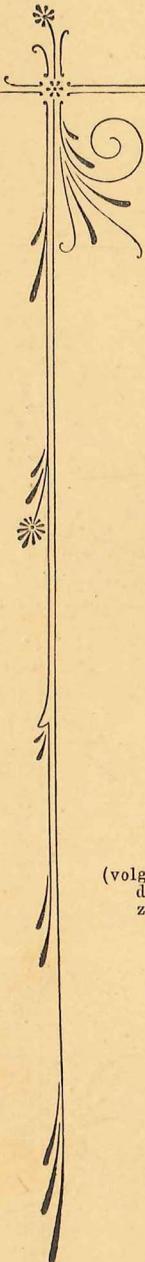
Io pendo

Dai labbri vostri, e in cor tremante attendo  
Questo vostro giudizio, professore!

PORPORA

(guardandolo fissamente e con accento un po' ironico)

Eri povero, oscuro... e in un istante  
Sei fatto ricco, celebre cantante!



La carriera t'è aperta... Dunque ascolta,  
Poichè è la prima e forse estrema volta  
Che ti fia detto il vero!.. Tu non hai  
Nulla studiato e nulla appreso mai.  
Del pubblico a saziar le ingorde brame  
Vai gorgheggiando al par di questè dame,  
Cui si perdona spesso di scherzare  
Su ciò che non comprendono. Volgare  
È il tuo accento, lo stile falso e gretto.  
Però... non t'avvilire! Ogni difetto  
Può vincersi, e natura pur a te  
Concesse il fuoco sacro... il genio... Ahimè!

(accorgendosi che Anzolo si ride delle sue parole)

Fuoco che avvampa e muore in un minuto...  
Genio che rimarrà sterile e muto!

(accalorandosi sempre più)

Poichè negli occhi tuoi scritto si vede..  
Non hai culto dell'arte... non hai fede  
Ne' tuoi maestri, e sarà tuo destino  
D'una metèora il rapido cammino!

(volge improvvisamente le spalle e si allontana. Tutti ridono. Intanto dalle sale vicine giunge la musica di un minuetto. Alcune coppie lo danzano nel fondo della sala.)

GIUSTINIANI

(a Consuelo, ridendo anch'egli della severità del Porpora)

Ah! ah!... quale curiosa austerità  
Di principii!.. E voi, bella,  
Cantar sapreste in scena ancor con quella  
Severa purità  
Che dispiegate in chiesa?

CONSUELO

Inver, non credo

Che apparirvi ispirata  
Potrei del pari.

GIUSTINIANI

Perchè mai? Non vedo  
Come a studiar non v'abbia consigliata  
Desio di onori e gloria,  
Questa musica facile e brillante,  
Di cui si mostra il pubblico  
Quasi ogni dì più amante...

ANZOLO

(che avrà inteso, avvicinandosi ai due)

Studiar?!..

CONSUELO

Certo, studiare!

Creder non posso ancora  
Che a me sia dato di rivaleggiare  
Colle illustri cantanti  
Che sulle scene apparvero sinora.

ANZOLO

Tu menti!.. Sì... ella mente,  
Signor conte!.. Deh! fatele cantare  
Le ariette più difficili e brillanti  
Di un'opera recente,  
E voi vedrete ciò ch'ella sa fare!

GIUSTINIANI

Ma stanca ed a disagio ella si trova...

(Consuelo volge gli occhi al Porpora come per interrogarlo)

PORPORA

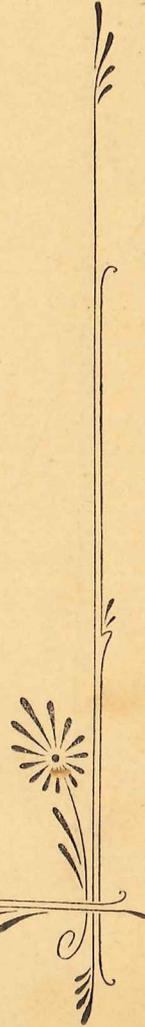
Su, ti leva, mia figlia;  
Per me devi tentare questa prova.

CONSUELO

Voi mi fate paura,  
Maestro!]

PORPORA

Orsù! Timidità consiglia  
Chi è sciocco od ignorante; non si cura



Di lei chi all'arte tutto consacrò  
Il santo ardor di un'anima divina!

BARBARIGO

(avvicinandosi galantemente a **Consuelo** e offrendole il braccio)

A tanto intercessor nulla si può  
Negar!..

(**Consuelo** va alla spinetta accompagnata da **Barbarigo**. — **Porpora** si mette gli occhiali e si asside in faccia alla sua allieva.)

BARBARIGO

(ritornando presso **Giustiniani**, e accennandogli **Consuelo**)

Graziosa inver la tua piccina!

CONSUELO (cantando)

« *Se conoscere davvero* (\*)  
« *Tu pretendi questo core,*  
« *Ah, vedrai ch'è veritiero*  
« *E che fingere non sa.*

GIUSTINIANI

(a **Barbarigo**, mentre **Consuelo** canta)

Quale voce affascinante...  
L'occhio nero al cor non parla?..

BARBARIGO

Ah, già fai lo spasimante!..

GIUSTINIANI

Basta udirla per amarla...  
Quei languori... quei bagliori  
Improvvisi... sembran lampi!..

BARBARIGO

Giustiniani, come avvampi!..

CONSUELO (cantando)

« *In materia poi d'amore*  
« *Delicato egli è cotanto*  
« *Che sui cori porta il vanto*  
« *Di costanza e fedeltà.*

(\*) Aria di **Nerina** nell'opera *Nerina e Claudio*, di Farinelli.

GIUSTINIANI

(sempre fissando **Consuelo**)

Nel suo sguardo amor sfavilla...

BARBARIGO (c. s.)

Già... lo sguardo di Corilla!..

GIUSTINIANI (interrompendolo)

Taci, attento!..

(A questo punto **Consuelo** finisce di cantare e tutto l'uditorio scatta in piedi ed applaude, vinto da vero entusiasmo.)

BARBARIGO

Che portento!..

GIUSTINIANI

Che portento... e che enigma, Barbarigo!

BARBARIGO

(sorridente maliziosamente)

Enigma è per chi l'ama... non per me!  
Io ti dirò quello che non comprendi.  
La **Consuelo** è un fiore d'innocenza;  
Ama il bel **Anzoleto**... ma egli è povero  
E tu ricco!.. Saper dunque è importante  
Se l'ama quale amico o... quale amante!..

(**Anzolo** che avrà udito queste parole, non sa trattenere un gesto di sorpresa e di sdegno.)

PORPORA

(alzandosi entusiasmato e rivolgendosi agli astanti)

Non è una donna, è un angelo in persona!

(a **Consuelo**)

Ah, cattiva... tu ti prendesti gioco  
Di me... ma assai perdona  
Chi, con sì grande amore e così poco  
Ingegno, un dì i principii  
Di quest'arte divina t'ha imparati!

CONSUELO

(gettandogli le braccia al collo)

No... voi sarete sempre il mio diletto  
Maestro, s'anco vivere  
Io dovessi mill'anni!.. M'han pur detto

Che faceste, o maestro, degli ingrati,  
Ma Iddio mi tolga subito  
Voce ed amore,  
Se un tal veleno, un sì perverso orgoglio,  
Io porto nel mio cuore!

(Porpora bacia, commosso, in fronte Consuelo. — Il minuetto riprende e tutti gli invitati passano poco a poco nelle altre sale.)

BARBARIGO

(avvicinandosi ad Anzolo)

Avete udito, Anzolo mio, le cose  
Profonde e sapienti, che v'ha detto  
Il gran Porpora?

ANZOLO

(mal dissimulando il suo dispetto)

Il Porpora non è  
Mio maestro, bensì di Consuelo...  
(appressandosi a Giustiniani, con ironica umiltà)  
E se piacesse a Vostra Signoria  
Che la mia buona e brava Consuelo  
Non prendesse per ora altre lezioni  
Che quelle del suo vecchio professore...

GIUSTINIANI (ironico)

Sentite in confidenza, Anzolo caro!  
La vostra fidanzata ebbe di certo  
Da voi delle lezioni di virtù  
Che la rendono forte e invulnerabile;  
Ma s'io nutrir potessi la speranza  
Di darlene delle altre, avrei diritto  
Per conquistar quella beltà severa  
Almeno di provar... tutta una sera!

(si allontana ridendo a braccio di Barbarigo.)

Anzolo si getta pensieroso sur una sedia. — La scena è vuota; solo Corilla si è trattenuta sulla loggia di fondo. — Dal canale si odono le voci dei gondolieri, che giungono alla riva. — Un raggio di luna illumina la loggia.

VOCI DAL CANALE

— Premi...

— Hohè...

— Olà...

— Scia...

*Canta compare, appena  
Ti stacchi da palazzo.  
Del rio, del Canalazzo  
Fa gli echi ridestar.*

*Canta, se a riva attendi  
La nobile signora,  
Mentr'ella indugia ancora  
Per farsi corteggiar.*

*Canta, se accogli teo  
Gli amanti fortunati,  
Che in estasi abbracciati  
Si lasciano ninnar.*

*Canta, se sotto il felze  
Garriti odi loquaci;  
Allo scoccar dei baci,  
Canta... canta compar!*

CORILLA (dalla loggia)

Anzolo, dimmi; dove hai dimora?  
(Anzolo si scuote a questa voce improvvisa, e si alza)  
Mi guardi estatico... Perchè?

ANZOLO

Signora...

Io mi chiedevo qual reggia splendida,  
Quale incantato giardin di fate  
Degno è d'accogliere  
Chi affascinato, Corilla, abbiate  
D'un vostro solo sguardo d'amore!

CORILLA  
Che vuoi tu dire, adulatore?

ANZOLO  
Che se di tanta gioia quest'anima  
Fosse a me dato d'inebbriar,  
Io vorrei vivere  
Come le stelle, tra cielo e mar!

CORILLA (avvicinandosi)  
A un vecchio gioco tenti di cogliermi!..  
Tu scherzi... io rido, mio bel galante,  
(accennando alle stanze dove entrò *Consuelo*)  
Ma intanto in lacrime  
Per te si strugge... la debuttante...  
Ah! ah!

ANZOLO (imbarazzato)  
Signora... voi ben comprendere  
Dovreste...

CORILLA (insistendo)  
L'ami... t'è fidanzata  
La bella zingara!  
Ma perchè dunque non l'hai sposata?

ANZOLO  
Che dite?..

CORILLA  
Ah, forse potrebbe opporvisi  
Il conte... Ognuno sa ch'ei l'adora  
E attende, dicono,  
Impaziente ch'ella...

ANZOLO (eccitatissimo)  
Signora!

CORILLA (tranquillamente)  
Oh, come t'agiti!.. e come il dubbio  
Crudel t'offende!.. Dimmi, se l'osi,  
Dimmi, ripetimi  
Che tu non l'ami!..

(con grande civetteria) Quando la sposi?

ANZOLO  
Vi prego... vi scongiuro, signora, non parlate  
Più del conte... nè d'altri... Veggo che non mi amate,  
Che il povero Anzoletto non potrà mai piacervi...  
Perciò così m'accoro, e soffro... al sol vedervi!

CORILLA  
Anzolo!.. E s'io t'amassi?

ANZOLO  
Ahimè! Forse sarei  
Più disperato ancora, perchè cader dovrei  
Dal cielo in un abisso; perdervi dopo un'ora  
D'avervi conquistata!

CORILLA (ridendo)  
Tu ben mi credi allora  
Incostante! Ma chi, chi ti parlò sì male  
Di me?

ANZOLO  
(avvicinandosele e sottovoce)  
Tutti coloro, che il fascino fatale  
Dei vostri occhi inamora!

CORILLA  
Adunque, s'io cedessi  
Alla follia d'un subito capriccio, e ti dicessi...  
Che t'amo?..

ANZOLO  
Io troverei nel core la virtù  
Di fuggire lontano per non vedervi più!

CORILLA (allegramente)  
Orsù... a questa prova son già di tentarti  
Curiosa!.. Anzoletto... io credo d'amarti!..  
Tu resti?.. Non fuggi?..

ANZOLO  
Non fuggo, perchè  
So ben che scherzate, crudele, con me!

CORILLA

Comincio a conoscerti alfin, mariolo!  
Dei fiori più vaghi non cerchi tu solo  
Il tenue profumo, la blanda carezza,  
Ma coglierli e tutta gustarne l'ebbrezza  
T'alletta!.. Sei furbo... sei furbo ed audace!

ANZOLO

E voi mi sprezzate per ciò?

CORILLA

No, mi piace  
Si folle ardimento!.. E poichè di strano  
Mistero il tuo asilo s'avvolge, ed invano  
Scoprirne il segreto tentai, malaccorto,  
Vo' nella mia gondola condurti a diporto...  
E se tu non scendi a riva dappresso  
L'usata dimora... ne incolpa te stesso!

ANZOLO

(cogli occhi sfavillanti di gioia)

Per ciò dunque chiedermi voleste, Signora,  
Dov' abito?... Ah! tosto vo' dirvelo allora...

(a Corilla, che sta allontanandosi ridendo)

Ve 'n prego, ascoltate!

CORILLA (trattenendosi)

Lo strano ragazzo!

ANZOLO

Dimoro alla soglia del vostro palazzo!

CORILLA

(sommessamente e con aria di mistero)

Va' dunque ad attendermi laggiù, sulla riva  
Di quello che ci ospita stanotte. Corri  
Potria forse credermi il conte a prestare  
Orecchio alle futili tue ciancie!..

ANZOLO

E sperare

Potrei?...

CORILLA

La mia gondola a riva ci aspetta...  
Tu celati sotto il felze... T' affretta...

ANZOLO

Oh! gioia...

CORILLA

Va'... corri, se il conte non vuoi  
Trovar su' tuoi passi!

ANZOLO

V' attendo... un minuto

Mi sembrerà eterno lontano da voi!

(Anzolo bacia le mani a Corilla e corre tosto via per la destra  
— Corilla, vedendolo allontanarsi, sorride maliziosamente  
poi passa nelle altre sale a sinistra.)

PORPORA

(che sarà entrato in tempo di udire le ultime parole di Anzolo)

Oh, il vile!.. T'avevo ben io conosciuto!..

(a Consuelo che sopravviene agitata)

Chi cerchi tu, mia povera

Figlia?

CONSUELO

Il mio fidanzato.

Era sì triste... e dubito

Ch'ei soffra... che malato

Forse...

PORPORA

Malato?... Ascoltami,

Consuelo! Non puoi...

Non devi essere ad Anzolo

Sposa...

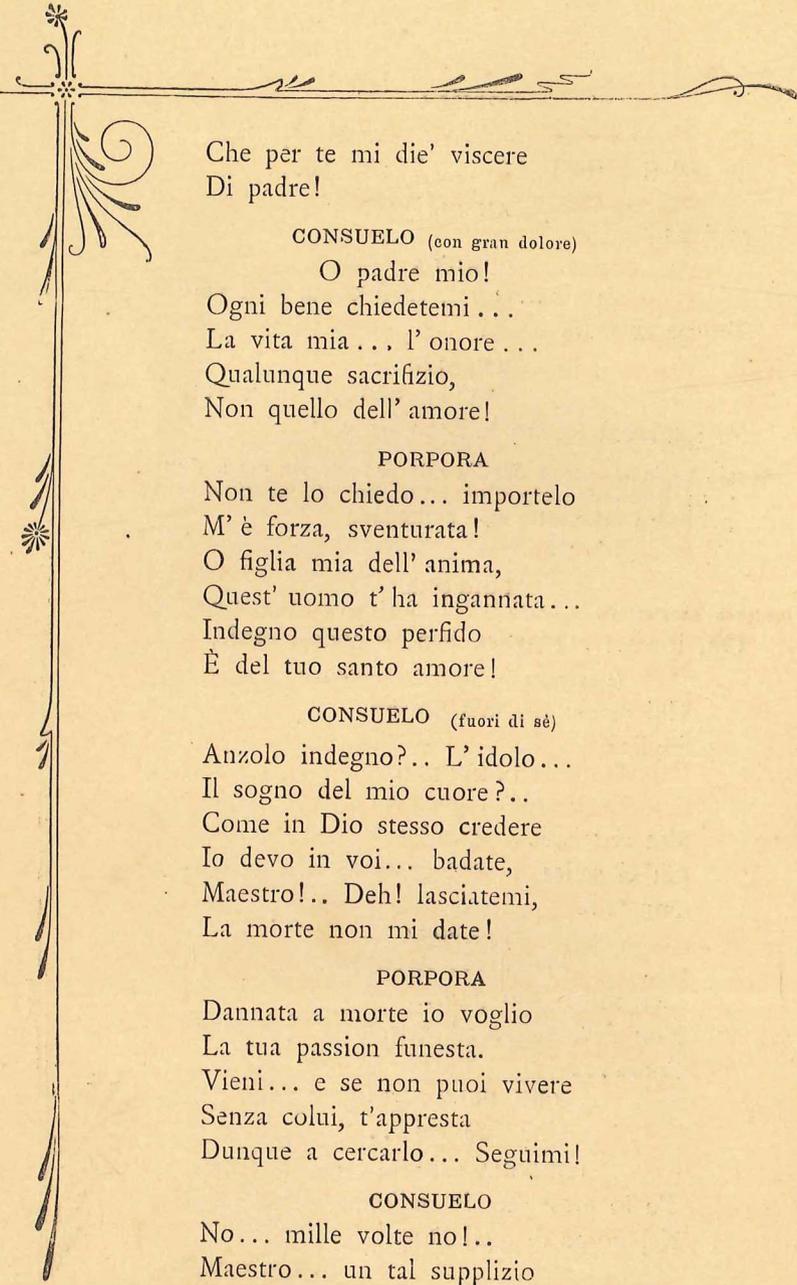
CONSUELO (stupita)

Che dite voi?..

PORPORA (interrompendola)

Te lo proibisco, intendimi,

Nel nome di quel Dio,



Che per te mi die' viscere  
Di padre!

CONSUELO (con gran dolore)

O padre mio!  
Ogni bene chiedetemi...  
La vita mia... l'onore...  
Qualunque sacrificio,  
Non quello dell'amore!

PORPORA

Non te lo chiedo... importelo  
M'è forza, sventurata!  
O figlia mia dell'anima,  
Quest'uomo t'ha ingannata...  
Indegno questo perfido  
È del tuo santo amore!

CONSUELO (fuori di sé)

Anzolo indegno?... L'idolo...  
Il sogno del mio cuore?...  
Come in Dio stesso credere  
Io devo in voi... badate,  
Maestro!.. Deh! lasciatemi,  
La morte non mi date!

PORPORA

Dannata a morte io voglio  
La tua passion funesta.  
Vieni... e se non puoi vivere  
Senza colui, t'appresta  
Dunque a cercarlo... Seguimi!

CONSUELO

No... mille volte no!..  
Maestro... un tal supplizio  
Più sopportar non vo'!...

PORPORA (inesorabile)

Se ai prieghi non vuoi cedere,  
Io ti trascinerò...  
Se al suolo affranta... esanime  
Cadi, ti porterò.  
Ah, questo vecchio Porpora  
Gagliardo ridiviene,  
Quando una santa collera  
Freme nelle sue vene!

CONSUELO

No... grazia... grazia! Datemi  
Un giorno solo... un'ora  
Per prepararmi... e credere...  
E dubitare ancora!

PORPORA

(vedendo **Corilla**, che passa nel fondo abbigliata per uscire, e che si avvia alla riva accompagnata da **Barbarigo** e da altri signori).

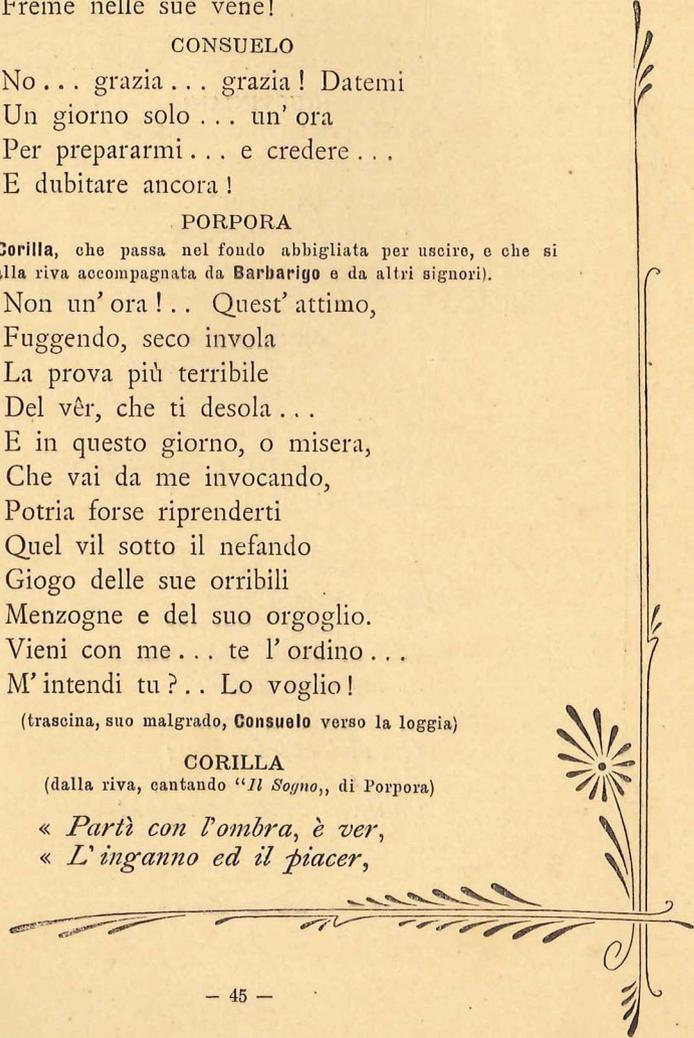
Non un'ora!.. Quest'attimo,  
Fuggendo, seco invola  
La prova più terribile  
Del vèr, che ti desola...  
E in questo giorno, o misera,  
Che vai da me invocando,  
Potria forse riprenderti  
Quel vil sotto il nefando  
Giogo delle sue orribili  
Menzogne e del suo orgoglio.  
Vieni con me... te l'ordino...  
M'intendi tu?... Lo voglio!

(trascina, suo malgrado, **Consuelo** verso la loggia)

CORILLA

(dalla riva, cantando "Il Sogno", di Porpora)

« Partì con l'ombra, è ver,  
« L'inganno ed il piacer,



« *Ma la mia fiamma, oh Dio,*  
« *Idolo del cor mio,*  
« *Con l'ombra non partì!*

Succede un breve silenzio, interrotto a un tratto da una risata di **Anzolo**. Allora **Consuelo** si distacca repentinamente dalla finestra con un grido di disperazione. **Porpora** si affretta verso di lei, che gli getta le braccia al collo singhiozzando.

(In questo momento ritorna **Giustiniani**, e si dirige a **Consuelo**.)

**GIUSTINIANI**

D'offrirvi la mia gondola  
A me permetterete...  
Ed il braccio per scendere,  
Io spero, accetterete!

(**Consuelo** muta e facendo un violento sforzo sopra sè stessa, abbandona il **Porpora** che la contempla commosso, e si appoggia al braccio di **Giustiniani**.)

**BARBARIGO**

(ritornando, ad alcuni signori)

Com'era allegra... e rapida  
Lasciò la riva a un tratto!  
Scommetterei che in gondola  
Non era sola affatto!..

**VOCI DAL CANALE**

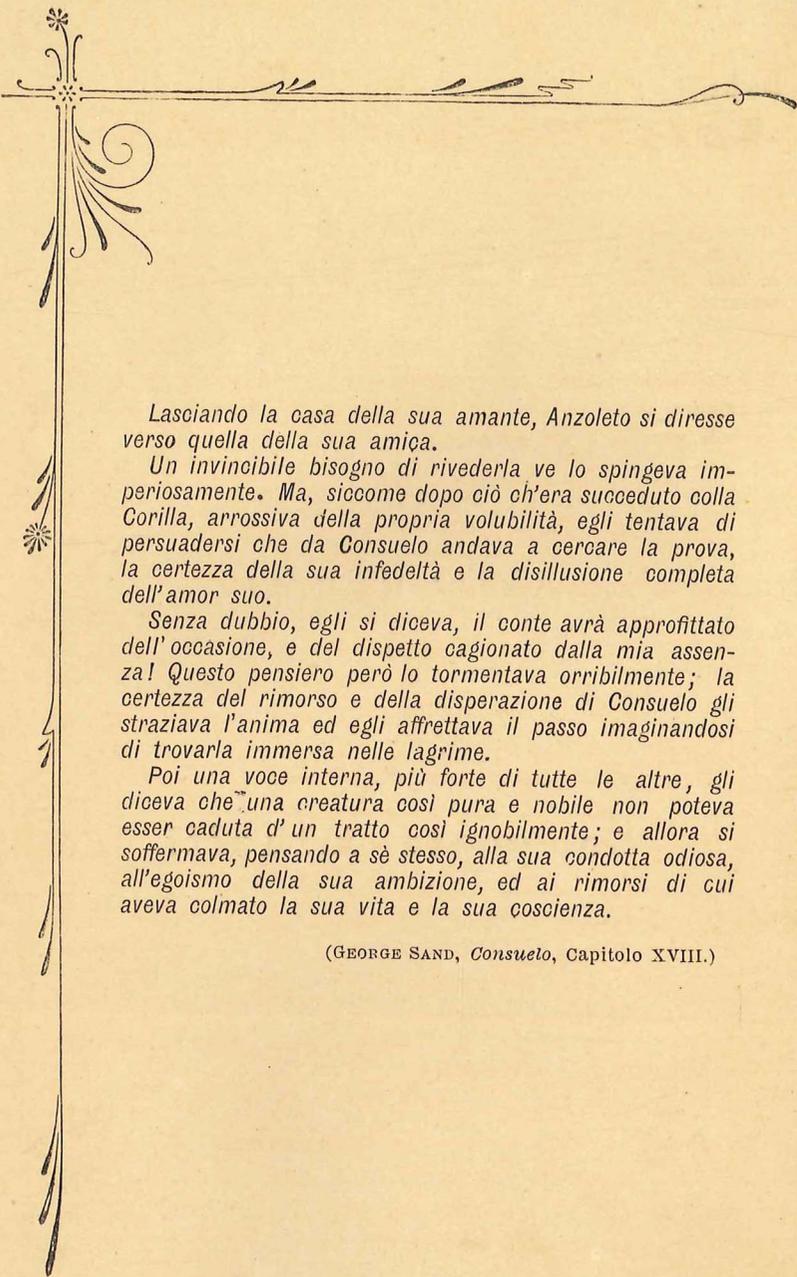
(perdendosi, in lontananza)

*Canta, se accogli teco*  
*Gli amanti fortunati,*  
*Che in estasi abbracciati*  
*Si lasciano ninnar.*

*Canta, se sotto il felze*  
*Garriti odi loquaci;*  
*Allo scoccar dei baci,*  
*Canta... canta, compar!*

## ATTO TERZO

**La corte Minelli.**



Lasciando la casa della sua amante, Anzoletto si diresse verso quella della sua amica.

Un invincibile bisogno di rivederla ve lo spingeva imperiosamente. Ma, siccome dopo ciò ch'era succeduto colla Corilla, arrossiva della propria volubilità, egli tentava di persuadersi che da Consuelo andava a cercare la prova, la certezza della sua infedeltà e la disillusione completa dell'amor suo.

Senza dubbio, egli si diceva, il conte avrà approfittato dell'occasione, e del dispetto cagionato dalla mia assenza! Questo pensiero però lo tormentava orribilmente; la certezza del rimorso e della disperazione di Consuelo gli straziava l'anima ed egli affrettava il passo imaginandosi di trovarla immersa nelle lagrime.

Poi una voce interna, più forte di tutte le altre, gli diceva che una creatura così pura e nobile non poteva esser caduta d'un tratto così ignobilmente; e allora si soffermava, pensando a sè stesso, alla sua condotta odiosa, all'egoismo della sua ambizione, ed ai rimorsi di cui aveva colmato la sua vita e la sua coscienza.

(GEORGE SAND, *Consuelo*, Capitolo XVIII.)



(Nel fondo la riva - In mezzo alla *Corte* un pozzo - A sinistra la casa di Consuelo, di cui si vede la scala esterna, e parte del terrazzo.)

È il mattino. - **Donne** che vanno e vengono dal pozzo per attinger acqua - Sulla riva alcuni **Barcaioli** e **Ragazzi**, intenti alle gondole e alle reti.

DONNE

— Bon dì...

— Bon dì, Marietta...

— Addio bellezza!... Nina!...

— Vengo...

— Presto!...

— Che fretta,

Comare, stamattina!

BARCAIOLI

(sulla riva, canticchiando un motivo popolare)

*Colla mia Zanze in collera*

*Son da tre giorni in qua...*

DONNE

— Davver?... Dite sul serio, Teresa?

— Se ne va?

— Ci lascia proprio!

— I mobili

Ha fatto trasportare...

— Da senno?...

— Sì... alla Brigida

Li vuole regalare...

— Chi sa la buona vecchia

Come sarà contenta!

BARCAIOLI

*Ed ogni dì più pallida  
La Zanze mia diventa!...*

DONNE

- La Consuelo merita  
Davvero miglior sorte!  
— Di debiti non lascia  
Un soldo nella corte...  
— Va a scuola dal gran Porpora...  
— No... il vecchio è suo tutor.

BARCAIOLI

*O Zanze, non può vivere  
Un cuore senza amor!*

DONNE

- Curiosa affè!... — Non porta  
Con sè che un crocifisso...  
— Io già me n'ero accorta  
Che aveva un pensier fisso  
Nella testa!... — Gran perdita  
Per tutte le vicine!  
— Pur troppo!... — Eh via, finitela!  
Ci si consola infine,  
Pensando che un palazzo  
Va certo ad abitare  
Laggiù, sul *Canalazzo!*  
— Dite bene, comare...  
Adesso che quel nobile  
Signor con sè la chiama,  
Diventerà ricchissima...  
— Diventerà gran dama...

- Non ve l'ho sempre detto  
Che quella putta ha i vezzi  
D'un angelo?...

BARCAIOLI

- *Al traghetto!*  
— *Ehi là!...*  
— *Salute e bezzì!*

Una gondola approda alla riva, e ne scende il conte **Giustiniani**.

BARCAIOLI

- *Gondola!...*  
— *Riva!...*

DONNE (con curiosità)

- Gondola  
Di *casada*...

GIUSTINIANI

- Bon dì!  
(chiamando una delle donne)  
Ditemi voi...

DONNE  
(facendo riverenza)

Lustrissimo!  
GIUSTINIANI

- Dimora forse qui  
Consuelo?

DONNE

- Lustrissimo...  
È una nostra vicina.  
La chiameremo subito!

(affrettandosi verso la casa di Consuelo, e chiamando)

Ohè!... Consuelina!...

GIUSTINIANI

Lasciate... forse è inutile...  
Se in casa ella non è...

DONNE

Corro a veder, Lustrissimo!

GIUSTINIANI

No... salirò da me.

(si avvia alla casa di **Consuelo**, sale la scala ed entra nel terrazzo)

DONNE E BARCAIOLI

— Avete visto?...  
— Caspita,

Che lusso!...

— Chi sarà?

— È un conte...

— E viene a prenderla

Certo!...

(vedendo **Anzoleto** che è entrato pensieroso nella *corte*, e ridendo)

— Anzoleto!.. Ah! ah!

ANZOLO (tra sè)

O mia bella, mia santa, mia regina!..  
Vedi?... Perdono implora  
L'anima mia, che trema a te vicina.  
Pentito io mi trascino a' tuoi ginocchi...  
Dimmi... potrai tu ancora  
Sorridere dagli occhi  
Tuoi così dolci a questo sciagurato,  
Che hai visto un di peccare?  
Dimmi... potrai riamare  
Chi del tuo santo affetto s'è scordato?

DONNE

(ridendo e andando incontro ad **Anzolo**)

— Apritegli le porte,  
Ch'egli ritorna!...

— Ingrato!

È un pezzo che da *Corte*  
*Minelli* hai disertato!

— È ver che vuoi sposare  
Tra un mese?...

— Alle vicine

Li fai dunque mangiare  
Questi confetti alfine?

Mentre **Anzolo**, smarrito, si prepara a rispondere, sul terrazzo della dimora di **Consuelo** appaiono **Giustiniani** e **Consuelo**. **Anzolo** fa un gesto di stupore e le donne lo tolgono alla vista dei due, che scendono la scala e si avviano alla riva.

GIUSTINIANI

E ancora incerta siete!.. Io temo che quel patto,  
Che testè vi proposi, non v'abbia soddisfatto...  
Ebben... le condizioni voi stessa detterete.  
Eccovi la scrittura!.. Cancellate... aggiungete...  
V'ha la mia firma in fondo...

CONSUELO (turbata)

Signor conte... davvero

Troppa bontà è la vostra... ma non ho già pensiero  
D'abusarne...

GIUSTINIANI

Che dite?... Io son di voi sicuro...

E per ciò sol d'indurvi ad accettar mi curo  
Le offerte... i preghi miei! Se in questa umile veste  
Voi siete sì adorabile, pensate che sareste  
Di gemme e fiori adorna... nell'ora inebbriante  
Del più grande trionfo!

CONSUELO

Ah, signor conte!.. affrante  
Son troppo le mie deboli fibre... Deh, perdonate!..  
Un giorno per riflettere, vi prego, mi lasciate...  
Io son così turbata...

GIUSTINIANI

Consuelo, voi siete  
Una creatura strana... Oh, in quegli occhi che avete?

CONSUELO

Domani... sì domani, io vi risponderò!

GIUSTINIANI

Un giorno ancora... è un secolo! Ma mi assoggetterò,  
Se voi mi permettete almeno di sperare  
Che la vostra amicizia...

CONSUELO

(con aria strana, accomiatandolo)

Oh, sì... v'ha da sperare!

(Giustiniani saluta Consuelo ed entra nella gondola che si allontana. Le  
donne escono anch'esse cicalando. Anzolo è sempre immobile all'an-  
golo della Corte.)

Consuelo abbandona la riva e si avvia per risalire la scala;  
giuntavi, scoppia in un riso strano e convulso.

ANZOLO

Voi siete ben allegra, Consuelo!...

Poss'io felicitarmi  
(avvicinandosi)

Con voi?

CONSUELO

(volgendosi repentinamente e prendendo con forza il braccio di Anzolo)

Sì... grazie al Cielo,

Anzoleto, tu hai  
Ragione di parlarmi  
Così?.. Sono davvero  
Allegra... oh, allegra assai!

(Anzolo e Consuelo si guardano a lungo in viso, tacendo)

Siamo felici entrambi, non è vero  
Anzoleto?... Che pensi della nostra  
Felicità?

ANZOLO (sorridente amaramente)

Penso che d'acceptarla

Con qualche pena il nostro cor dimostra,  
Ma in breve sarà avvezzo a sopportarla!

CONSUELO

Inver sembrato  
Tu mi sei bene avvezzo a quella gondola  
Di Corilla!...

ANZOLO

E trovato

Io t'ho inver disinvolta nel colloquio  
Col signor conte!...

CONSUELO

Il signor conte?.. Ascoltami...

Tu sapevi, Anzoleto,  
Che il signor conte volea far di me  
L'amante sua?

ANZOLO

Fu per non darti impiccio,

Mia cara, che discreto  
Io mi ritrassi subito da te!

CONSUELO

Tu lo sapevi?... E per abbandonarmi  
Hai scelto un tale istante?...

ANZOLO

Non ho io fatto bene?... Il conte, parmi,  
È un magnifico amante,  
E accorto troppo io fui  
Pensando che Anzoleto, il debuttante,  
Lottato avrebbe certo invan con lui.

CONSUELO

Avea ragione il Porpora!... Voi siete  
Un uomo infame!.. Ah, via di qui... lasciatemi  
Tosto... Voi non avete  
Diritto alle mie lagrime!  
Lasciatemi, vi dico!... Ma sappiate  
Pria, che a Venezia  
Potete debuttar colla Corilla...  
Ch'io per sempre ho varcate  
Ormai le soglie  
Di quel palagio, ov'essa impera e brilla...  
E che giammai la figlia  
Di mia madre, lo giuro, porrà piede  
Su quelle infami tavole  
Che chiamano il teatro, ignobil sede  
D'ogni viltà e menzogna! (sale la scala)

ANZOLO (seguendola)

Ah, ah!... la figlia  
Di tua madre, la zingara,  
Va a fare la gran dama nella villa  
Del conte Giustiniani, in riva al Brenta!  
Oh, laggiù sì sarai, tu, la pupilla  
Degli occhi suoi, davvero lieta e contenta!

CONSUELO

(coprendosi il volto colle mani e appoggiandosi barcollante alla ringhiera della scala)

O madre!... O madre mia!...

(Anzolo, atterrito e commosso dal movimento energico di Consuelo e dai suoi singhiozzi, le si avvicina per rialzarla, ma Consuelo si leva da sé e respingendolo con forza selvaggia, lo scaccia gridando:)

Fuori di qui... va via!...  
Fuori dal cor... dall'anima  
Mia... dalla mia memoria!  
Addio... per sempre addio!

(sale rapidamente gli ultimi gradini della scala, e sparisce nel terrazzo.)

(Anzolo rimane un istante indeciso, poi monta anch'egli la scala e va a bussare alla porta di Consuelo, ma un silenzio profondo succede ai suoi colpi replicati. — Allora, ridiscende e si aggira incerto presso la dimora di Consuelo, finchè, vedendo arrivare una gondola, fugge disperato.)

La gondola approda e ne scende il Porpora, che tutto frettoloso corre alla stanza di Consuelo. Dopo pochi momenti, egli riappare sul terrazzo, fa cenno al gondoliere, e gli consegna vari oggetti; infine ritorna con un fascio di libri, che porta da sé stesso alla gondola.

CONSUELO

(comparendo sul terrazzo col zendado, ed abbigliata come per mettersi in viaggio)

Eccomi, ... andiamo!

PORPORA

Tutto è preparato.  
La gondola è alla riva, e a Pellestrina  
T'attende la vettura... Presto... presto!

CONSUELO

(che sarà discesa nella corte, arrestandosi e trattenendo Porpora)

Siate buono, maestro... un solo istante!  
(volge mesta lo sguardo attorno)

Speranze e gioie d'ore beate,  
Strano incantesimo di rimembranze...  
Voi tutta l'anima inebbriate,  
Dolci memorie... gioie e speranze!

PORPORA

Fa cor! Le soglie della fatale  
Prigione, libera tu puoi varcar,  
Nei campi ceruli spiegando l'ale  
Dove il tuo genio brama spaziar!

CONSUELO

Udite... mormora misteriosa  
L'aura: « O volubile, non mi lasciar! »  
Un grido palpita entro ogni cosa:  
« Resta qui a vivere, resta ad amar! »

PORPORA

No... d'una reggia tra gli splendori  
Il triste fascino vedrai svanir.  
Vieni... t'attendono ricchezze e onori,  
L'arte... la gloria e l'avvenir!

CONSUELO

(resistendo sempre al Porpora, che vorrebbe trascinarla con sé)

Di gloria e di ricchezze mi parlate...  
Io qui non sento che d'amor parole!

PORPORA

Fuggiamo, o figlia, le memorie ingrato,  
La tetra corte dove muore il sole!

CONSUELO (con emozione crescente)

La tetra corte dove il sole muore  
Ridea quasi all'incanto d'un miraggio...  
Ridea al sorriso del mio primo amore,  
Come giardino al rifiorir di Maggio!

Brillava qui la solitaria stella,  
Che fulgido rendea tutto il mio cielo;  
Ogni cosa qui avea d'amor favella...  
Quest'era la tua reggia, o Consuelo!

Quanta armonia ne' suoi corrosi marmi  
Di linea e di color... qual dolce oblio  
Fra queste umili mura, ove bearmi  
Nel fascino potea dell'amor mio!

Ahi... la vision radiosa è disparita,  
E l'angoscia ha vibrato nel mio canto!...  
Arte voi la diceste, ed era vita...  
La diceste finzione, ed era pianto!...

Addio per sempre!... Consuelo parte,  
Ma di lei qui rimane e vita ed arte!

Porpora costringe dolcemente Consuelo a salire nella gondola,  
che tosto si allontana.

DONNE E POPOLANI

(sbucando da varie parti e correndo curiosamente alla riva)

— Partita!...

— E che?...

— È impossibile!

— Sì... l'ho saputo adesso...

— Va a Vienna, dove il Porpora  
La manda...

— Ov'egli stesso

Si recherà a raggiungerla.

— Davvero è fortunata!

— Per un teatro, dicono,  
Che sia stata ingaggiata...

ANZOLO

(che sarà entrato nel frattempo, esterrefatto)

Partita!?! E non m'ha detto

Una parola sola!...

Partita!?!...

(corre precipitoso alla casa di Consuelo)

DONNE E POPOLANI

(guardandolo curiosamente, e ridendo)

Il poveretto

Invano si desola!

(Anzolo esce disperatamente sul terrazzo, e in questo momento giunge dal canale la voce di Corilla, che canta l'aria di Porpora « Partì con l'ombra, è ver » ecc., come sulla fine del II atto.)

ANZOLO

(alzando minaccioso le braccia verso il luogo donde sembra venire la voce di Corilla)

Ahimè!... tu vinci, o furia,

Ma tu mi strappi l'anima!

(cade riverso sul pianerottolo della scala. — Le donne e i popolani corrono tosto verso di lui schiamazzando.)

FINE.

36309

36309

